

# Fontana mobilita i sindaci di Varese «Situazione disastrosa, ci serve aiuto»

Lunedì a Palazzo Estense vertice urgente convocato dal numero uno dell'Anci «Tanti i Comuni in difficoltà». Poi l'appello ai deputati: «Dateci una mano»

ANDREA ALIVERTI

Sindaci e parlamentari convocati «con urgenza», **Attilio Fontana** guida la rivolta delle fasce tricolori contro il governo: «Situazione finanziaria disastrosa. I Comuni fanno fatica a chiudere i bilanci». L'appello ai parlamentari varesini: «Dateci una mano».

Lunedì mattina a Palazzo Estense è in programma «un incontro urgente», che sa tanto di autoconvocazione da ultima spiaggia. Perché **Attilio Fontana**, sindaco della Città Giardino e presidente di Anci Lombardia, nel chiamare a raccolta sindaci e parlamentari della provincia di Varese «per fare il punto sulla disastrosa situazione finanziaria dei Comuni, in vista della chiusura dei bilanci», dice di aver raccolto le «continue sollecitazioni» che gli giungono dal territorio.

**Interventi normativi schizofrenici** Sono tanti i Comuni della provincia che si trovano «in gravi difficoltà nella chiusura dei loro bilanci», da approvare entro il 30 novembre. E il motivo di questa situazione sono i «reiterati e schizofrenici interventi normativi e tagli, introdotti in particolare dall'attuale Governo», come spiega

Fontana. «Proteste eclatanti? Siamo pronti anche a questo, ne discuteremo lunedì» preannuncia il primo cittadino di Varese. «Vogliamo far sentire la nostra voce sulla legge di stabilità e i parlamentari devono dirci se ci danno una mano per invertire la tendenza a penalizzare i comuni».

I problemi si trascinano da mesi, un tira-e-molla estenuante per chi ha fuori dall'ufficio i cittadini che reclamano per gli aiuti dei servizi sociali o le strade colabrodo.

*«Proteste eclatanti? Siamo pronti. Ne parleremo tutti assieme e poi si vedrà»*

**Aumenti a dismisura**

Copertura integrale della seconda rata dell'Imu prima casa, patto di stabilità e nuovi tagli sono le principali voci su cui ancora

mancano certezze.

«Ufficialmente l'erogazione dei rimborsi Imu a copertura delle mancate entrate ci è stata garantita ma noi non abbiamo ancora visto le risorse - aggiunge Fontana - c'è il rischio concreto che proprio in questi giorni, con l'approvazione dei bilanci, alcuni Comuni si trovino costretti ancora una volta ad aumentare le tasse a dismisura per garantire i servizi essenziali».

Proprio Fontana oggi a Milano lancia l'operazione verità sul ruolo dei Comuni nel risanamento



Lunedì a Palazzo Estense si ritroveranno tutti i sindaci di Varese e si confronteranno con i parlamentari

del debito pubblico: «Cifre sconvolgenti, che dimostrano come i sindaci siano gli unici a tagliare gli sprechi».

Il sindaco di Busto Arsizio **Gigi Farioli** condivide la preoccupazione del collega della Città Giardino: «I Comuni sono certamente in difficoltà, perché questo Governo non ha saputo aggredire la spesa pubblica e ha scaricato ancora una volta sugli enti locali e soprattutto sui sindaci la responsabilità dei tagli. Già oggi suppliamo a gravissime carenze dello

Stato». A Busto ad esempio, per chiudere il bilancio 2013 (che verrà approvato il 29 novembre, e già questo è di per sé paradossale) senza aumentare le tasse, l'amministrazione ha dovuto chiudere i rubinetti di spesa dopo l'estate per arrivare a far quadrare i conti con gli avanzi della gestione corrente, applicati nell'assestamento di bilancio, in concomitanza con l'approvazione del preventivo.

Un escamotage contabile, insomma, come quello del capoluogo

Varese che ha aumentato l'aliquota Imu sulla prima casa confidando nella copertura dello Stato sulla seconda rata.

«Abbiamo fatto miracoli, ma non è detto che riusciremo ancora a farne - ammette Gigi Farioli - ora più che proteste eclatanti c'è bisogno di tornare a fare politica. I nostri parlamentari, invece di difendere le loro poltrone, dovrebbero iniziare a difendere il proprio popolo, con atti concreti da inserire nella legge di stabilità». ■

I «piccoli»

«Noi viviamo alla giornata. Oggi i conti non tornano»

«Rassegnati». «Governiamo alla giornata». Anche nei piccoli Comuni cresce l'insofferenza.

Semolti sindaci non hanno ancora approvato i bilanci, chi ha già adempiuto ha dovuto fare i salti mortali. Come **Sandy Cane**, sindaco leghista di Viggiù: «Ci salvano i ristorni dei frontallieri - racconta - ma per far quadrare i conti abbiamo dovuto tagliare in ogni capitolo, diminuendo alcuni servizi, e purtroppo anche aumentare le tasse. Mentre lo Stato non assolve ai suoi doveri».

**Sandy Cane** fa l'esempio dei bidelli delle scuole: «Sono in due per duecento alunni. Per le pulizie della palestra dobbiamo aiutare l'istituto a pagare gli straordinari perché dallo Stato non arrivano abbastanza soldi».

All'incontro convocato a Palazzo Estense il sindaco di Viggiù ci sarà, ma con poca convinzione: «È giusto essere solidali tra noi, ma ormai sono rassegnata: non ci ascolteranno».

Il sindaco di **Daverio Alberto Tognola** (Sel) ha chiuso il bilancio già a luglio, ma ha il dente avvelenato sulla Tares: «Noi abbiamo chiuso il bilancio a luglio, applicandola Tares come era prevista dalla legge. Poi è stata data la possibilità di rimanere alla vecchia Tarsu o di modificare i parametri, prima molto rigidi, delle tariffe. Questo modo di fare è destabilizzante, perché danneggia chi segue le regole, soprattutto con il clima sociale di esasperazione che c'è attualmente».

Ecco che la prima richiesta che **Tognola** farebbe al Governo è quella di «più chiarezza, per mettere i Comuni in condizione di programmare», anche se non assolve il suo collega **Attilio Fontana** ma soprattutto la Lega Nord e Tremonti. A.A.L.